

# Sport

Un'inchiesta del «Sole 24 Ore» sugli allegri bilanci delle società scatena una furiosa polemica Galliani: «Notizie distorte...»

L'amministratore delegato del Milan «Sono stupito che il giornale economico della Confindustria non sappia leggere bene le cifre»

## Pallone in rosso

Prima pagina del «Sole 24 Ore» di ieri. Titolo del «taglio basso»: «Milan primo anche nei debiti». Articolo: «Anche nella classifica dei debiti il Milan batte ogni record. Nel campionato 1991-92 l'indebitamento ha superato i 63 miliardi, con un aumento del 129,7% rispetto alla stagione precedente». Nella tabella a fianco, i bilanci in rosso dei club di A. Ieri, la dura reazione del Milan, portavoce Adriano Galliani.

DARIO CECCARELLI

MILANO «Siamo stupiti che il giornale della Confindustria non sappia leggere i bilanci. E ci spiace che questo attacco venga da un giornale che non dovrebbe schierarsi contro gli imprenditori. Il Milan, comunque, non ha alcun debito verso il sistema bancario e le perdite della scorsa stagione sono state completamente ripianate dagli azionisti della società. Ora vedremo se avviene delle azioni legali».

Adriano Galliani, braccio destro di Berlusconi, è piuttosto alterato. Davanti a lui, nella gloriosa sala delle coppe, i tacchini sono già spianati. C'è un gran subbuglio nella sede di via Turati perché sul «Sole 24 Ore», il giornale della Confindustria, spicca una prima pagina un titolo che non passa inosservato: «Milan primo anche nei debiti». E anche l'articolo, un «foglietto» a cinque colonne, va più pesante. Sia sul Milan (63 miliardi di debiti al 30 giugno '92) che su tutte le altre società. L'antimministratore delegato rossonerò è furibondo. Questa volta, infatti, non si sta parlando di un rigore non dato o di uno sgarbo di Berlusconi. Il gioco, come diceva Belushi, si fa più duro spostandosi addirittura su tribune autorevoli come il quotidiano della Confindustria e lo stesso «Corriere della Sera» che lancia, anch'esso in prima pagina, lo stesso tema del «Sole 24 Ore».

«Sono sorpreso, sono sorpreso», continua a ripetere Galliani. Dietro la sua rabbia, anche se non osa dirlo, trapela un brutto sospetto: che lo sgarbo, considerando i giornali in questione, venga da altri campanelli calcistici piuttosto in ombra in questo momento. Spiega Galliani: «Nella tabella del quotidiano si legge che, al 30 giugno '92, i debiti del Milan superano i 63 miliardi di lire. Ecco, questo è un perfetto esempio di notizia distorta. E sapere perché? Perché in questa cifra sono inglobate delle voci che non possono essere considerate dei debiti. Faccio degli esempi: nei 63 miliardi, ce ne sono 22 che sono i proventi della campagna abbonamenti '92-93; sei miliardi e mezzo vengono dalle sponsorizzazioni, riferiti alla stessa stagione, già fatturati al 30 giugno '92. È assurdo: sono stati sottratti i debiti, ma non i

crediti. Come bloccare una partita alla fine del primo tempo? Galliani passa poi ad un altro aspetto: si sbandierano solo le nostre spese. Certo noi spendiamo molto, soprattutto quando vinciamo, ma il Milan è la prima squadra anche in fatto di ricavi con 37 miliardi e 500 milioni. Chi ha ragione? La questione è sottile, ma abbastanza spiegabile. Il «Sole 24 Ore» si è limitato a fotografare il bilancio del Milan in chiusura (30 giugno) dell'esercizio '92 senza togliere i ricavi. Se invece si tolgono, l'indebitamento netto diventa di 8 miliardi e 315. Una cifra sopportabile da una società come il Milan. «Abbiamo rivulato di otto miliardi il capitale sociale» ha spiegato Galliani con malcelata irritazione. «Una normale operazione di ricapitalizzazione».

Anche sulla questione degli stipendi dei giocatori Galliani puntualizza alcune cose. «Sì, è vero, nel '91-'92, con i nostri 53 miliardi, abbiamo speso più di tutti. Ma questo non vuol dire nulla. L'Ascoli, per esempio, ne ha spesi 7, ma non significa che stia meglio di noi. Berlusconi, in fatto di stipendi, ha iniziato un'opera di moralizzazione nel calcio dando ai giocatori dei premi solo quando si raggiunge un obiettivo. Nel 1992 il Milan ha vinto anche lo scudetto, e quindi, rispetto al '91-'92, i premi sono lievitati a 28 miliardi. Nella stagione precedente furono solo quattro. Insomma, è paradossalmente, pur spendendo cifre enormi, il Milan è la squadra italiana finanziariamente più in salute. Ma dietro al Milan, c'è la Fininvest con tutti i relativi indotti televisivi e pubblicitari. Al Milan, finché il giocattolo piace, la corsa al rialzo va bene. Ma gli altri, che hanno già il fiatone, come fanno a stargli dietro? Anche la Federcalcio, con un comunicato, ha criticato il servizio del quotidiano economico. «Una fotografia parziale che dà un'immagine eccessivamente negativa del calcio. Si calcolano 97 miliardi d'indebitamento complessivo, senza considerare i depositi bancari che che superano i 40 miliardi. Poi andrebbero detratte gli importi relativi alla campagna abbonamenti che in bilancio figurano ovviamente tra le passività...»

### LA CLASSIFICA DEI DEBITI

Indebitamento, risultato e stipendi delle 18 squadre del campionato di serie A: dati 1991-92 (in milioni) e confronto con il 1990-91		
Società	1991-92	Var. %
1 Milan	63.012	+129,7
2 Juventus	32.804	+134,2
3 Lazio	32.799	+474,7
4 Roma	32.129	+154,8
5 Bari	28.046	+568,5
6 Torino	25.814	+97,2
7 Fiorentina	25.436	+56,2
8 Napoli	24.188	+103,1
9 Inter	22.829	+12,8
10 Cagliari	14.570	+158,6
11 Genoa	13.327	+15,0
12 Parma	12.986	+154,8
13 Sampdoria	12.915	+109,9
14 Cremona	8.132	*
15 Atalanta	7.141	+60,5
16 Verona	6.216	*
17 Foggia	5.390	*
18 Ascoli	3.054	*

  

Società	1991-92	Var. %
1 Fiorentina	-19.824	-757
2 Verona	-12.579	*
3 Napoli	-9.920	-6.169
4 Milan	-8.315	3.164
5 Lazio	-7.367	301
6 Cagliari	-3.974	26
7 Juventus	-2.419	77
8 Foggia	-2.337	*
9 Genoa	-1.957	0
10 Torino	-1.784	-8.209
11 Roma	-1.117	-2.035
12 Bari	-908	-443
13 Inter	-519	-384
14 Ascoli	-201	*
15 Cremonese	-12	*
16 Atalanta	361	35
17 Parma	443	-112
18 Sampdoria	2.120	4.322

  

Società	1991-92	Var. %
1 Milan	53.849	+97,2
2 Juventus	32.557	+19,9
3 Napoli	31.077	+33,0
4 Roma	28.370	+5,4
5 Sampdoria	27.001	+18,8
6 Torino	26.404	+50,1
7 Inter	24.290	-6,1
8 Genoa	21.802	+47,3
9 Fiorentina	18.730	+5,8
10 Bari	18.556	+51,9
11 Parma	17.781	+51,4
12 Lazio	16.601	+30,1
13 Verona	15.241	*
14 Cagliari	14.017	+62,6
15 Atalanta	12.903	-1,2
16 Foggia	9.224	*
17 Cremonese	8.075	*
18 Ascoli	7.024	*

\* In serie B. Tabella tratta dal quotidiano «Il Sole 24 Ore del lunedì» ieri in edicola

## Matarrese ha lanciato l'allarme, ma l'austerità resta un optional. Quei dispetti a suon di miliardi nella giungla del calcio impazzito

L'austerità non vale ancora nel mondo dorato del pallone, dove Milan e Juve si fanno la guerra a suon di miliardi e dispetti, e dove Inter e Lazio non vedono l'ora di inserirsi. Mentre si parla di tirare la cinghia, il 6 marzo a Roma andrà in scena un bollente Consiglio Federale sull'argomento. Ma i club più ricchi sono già in azione, dopo esser stati protagonisti degli ultimi calcio-mercato.

FRANCESCO ZUCCHINI

Miliardi che volano dalla finestra, spese pazze, costi di gestione nettamente superiori ai ricavi. Pur parziale ed esposta ad affannate contestazioni, arriva anche la denuncia del «Sole 24 Ore» sul pianeta-pallone che continua a comportarsi da oasi felice mentre l'Italia tira la cinghia. Sabato 6 marzo è in programma a Roma un Consiglio Federale che si annuncia bollente (fra i temi da trattare, il tetto agli stipendi dei calciatori, la limitazione delle spese per gli stranieri, lo stop alle aste selvaggio fra club), e certo al Palazzo di via Alighieri l'ultimo estratto del calcio italiano non è piaciuto, non poteva arrivare in un momento peggiore. Una cosa è sicura: l'atmosfera attorno alle spesso misteriose operazioni «d'alta finanza» che contraddistinguono la storia recente del nostro football, fanno sì che l'ambiente sembri sempre più antipatico e demodé. Mentre si parla di austerità, l'Inter con un blitz olandese strappa alla Juventus, più che all'Ajax ben felice di incassare, la coppia Bergkamp-Jonk per una cifra complessiva di 100 miliardi; e questa è storia di pochi giorni fa. Di stringere i cordoni della borsa si parla soltanto, in realtà i presidenti delle «big» vanno avanti come niente fosse, e vuol a parlare al Pontello. Quel blitz milanista fece, comunque scuola: col nuovo stile che contemplava il contatto diretto col giocatore, senza «perdite di tempo» attraverso la società: con lo stesso metodo, il Milan aveva soffocato l'arrivo a tal punto da costare globalmente al Milan 65 miliardi (che peraltro dichiarò, tramite l'amministratore delegato Galliani, di averne spesi 38 in meno, vale a dire 27). Mentre il Milan prendeva Lentini, la Juventus comprava dalla Sampdoria Gianluca Vialli

per un'altra cifra misteriosa: da piazza Crimea trapelò un numero, 28 miliardi; mentre Galliani, difendendo dalle critiche per l'affare-Lentini diceva «si polemizza sempre sul Milan, mentre c'è chi ha speso 45 miliardi per un giocatore più vecchio», alludendo al matrimonio Vialli-Juve. Comunque sia, ieri è stata la terza volta, in poco tempo, che il Milan è dovuto intervenire per smentire i giri di miliardi e «passivi» che gli sono via via attribuiti. Dopo il caso-Lentini, c'era stata la telefonata in diretta tv di Galliani, mentre al «Processo» si discuteva degli ingaggi principeschi dei calciatori italiani con un dibattito che prendeva spunto da una tabella pubblicata dal quotidiano torinese «La Stampa», e nella quale risultava che 8 dei 10 calciatori più pagati del nostro calcio erano di proprietà del Milan. «Quelle cifre sono il frutto della fantasia di un giornale qualunque», il succo di uno sizzito intervento di Galliani, che ieri ha rincarato la dose contro «Sole 24 Ore», Milan, Juve, Inter, Lazio (in attesa di notizie sull'avvicinato Cragno), l'anno scorso autore di un esborso sui 70 miliardi; fra palate di soldi e puntuali smentite la battaglia continua e nessuno si accorge dello scenario, che nel frattempo è cambiato del tutto.

Lecco, 44 consiglieri comunali accusati dalla Corte dei conti di aver dato quasi 5 miliardi alla squadra di calcio in otto anni

## «Contributi irregolari, restituiteli di tasca vostra»

I contributi elargiti dall'amministrazione comunale di Lecco alla squadra di calcio (che attualmente partecipa al campionato di serie B) sono al centro di polemiche dopo una sentenza della sezione di Bari della Corte dei conti. Infatti ben 44 consiglieri, alcuni dei quali non più in carica, sono stati chiamati a rifondere complessivamente alle casse comunali la somma di 2.250 milioni.

LUCA POLETTI

LECCO. La sezione barese della Corte dei conti ha emesso una sentenza che chiama in causa 44 consiglieri comunali di Lecco per contributi assegnati alla locale società di calcio e ritenuti illegittimi. Ora l'attuale sindaco ed i suoi predecessori, assessori o semplici consiglieri comunali, dovranno rifondere di tasca propria un terzo (rivalutato secondo legge), cioè 2 miliardi e 250 milioni di quanto elargito all'unione sportiva Lecco dal 1981 al 1989, cioè 4 miliardi e 750 milioni. Le quote variano per ogni amministratore, secondo del numero di delibere approvate singolarmente da ciascuno di essi nelle 19 riunioni prese in esame dalla Corte dei conti. Si passa da un massimo di 249 milioni per l'attuale assessore alla cultura, il medico Tommaso Borgia (che è passato dalle file del Pri alla Dc), al sindaco in carica, Francesco Corvaglia che dovrà dare 176 milioni. Per un sindaco scomparso qualche anno fa Ettore Giardiniero



Franco Juriano

(che fece ricostruire lo stadio di Lecco dall'impresa di Costantino Rozzi con la spesa di 10 miliardi ed in 100 giorni), pagheranno gli eredi in quanto l'ex amministratore è morto qualche anno fa. La moglie ed i due figli, infatti, devono rifondere 105 milioni. L'assessore repubblicano Francesco Caglia è chiamato a pagare 188 milioni, gli altri cifre di varie entità: Lorenzo Enrico 162 milioni, Stanislao Elmo 135, Fabio Valentini 135, il socialdemocratico Antonio Torricelli 109. Per l'ex sindaco Dc Salvatore Meleleo (attualmente parlamentare) 97 milioni. Soltanto i consiglieri del Movimento Sociale restano indenni da questa sentenza, in quanto in consiglio comunale si sono sempre opposti a quella che ritenevano una elargizione clientelare. Ieri mattina il presidente Franco Juriano ha ricordato che l'Unione sportiva Lecco si era presentata a sostegno ed in

diffesa dei consiglieri, ma la Corte dei conti «ci ha estromessi dal giudizio». Aggiungendo «noi vogliamo fare la nostra parte e ci ripresenteremo in appello, affiancando con un nostro collegio di legali quelli dei consiglieri comunali». Il legale del Lecco l'avvocato Giovanni Pellegrino, senatore eletto come indipendente nelle liste del Pds, ha ricordato i termini della vicenda, partendo dalla sentenza che ha definito non condivisibile e preoccupante «in questa sede» ha dichiarato «dirò cose molto gravi per questo rinuncio sin d'ora all'immunità parlamentare, perché definisco l'operato della Corte dei conti ipocrita spiegando perché non ritengo giusta l'estromissione della difesa del Lecco, in quanto la società di calcio da tre anni a questa parte si è vista bloccare i contributi che ha comunque continuato a chiedere e che proprio per giudizio che era pendente davanti alla Corte dei conti non sono stati appro-

incaici al botteghino possiamo mantenere sì e no una squadra in Ci. Invece in questi ultimi anni il Lecco è stato sempre ad alti livelli in serie B e addirittura partecipato a quattro campionati di serie A. Inoltre per quanto riguarda il rapporto con il Comune per la manutenzione ordinaria dello stadio dal 1984 in poi abbiamo versato al Comune che è proprietario dell'impianto ben un miliardo e 900 milioni, oltre a 600 milioni quale percentuale sulla pubblicità». Juriano poi aggiunge che nel caso venga confermata la sentenza in appello, la società si vedrà costretta a rivedere i propri programmi. Non escludendo che a un certo punto possa anche sciogliere la spa, con qualche anno di anticipo. «Venderemo tutto, pagheremo i debiti e se rimarranno soldi ri-fonderemo anche i contributi avuti dal Comune. Ma forse da quel momento in poi sparirà il calcio ad alto livello nella nostra città».

È più grave del previsto l'infortunio capitato a Riccardo Ferri domenica scorsa durante la partita Fiorentina-Inter: il difensore neazurro dovrà rimanere fermo per 45 giorni. Lo hanno stabilito ieri i medici dopo un'ecografia. La diagnosi è di lesione al muscolo semimembranoso e al bicipite femorale della gamba sinistra.

Aldo Biscardi «indisposto». E in tivù salta il «Processo»



Silvio Berlusconi e Adriano Galliani: per loro il Milan è una produttiva macchina mangiasoldi

L'invincibile undici rossonerò fattura in Fininvest l'1 per cento Berlusconi in gol L'immagine come carta vincente

DARIO VENEDEDI

MILANO. Con un giro d'affari annuo di 110 miliardi, il Milan rappresenta più o meno l'1 per cento del fatturato globale della Fininvest. Il gruppo del Biscione muove ogni anno (sono stime non ufficiali, riferite al bilancio '92) 11.100 miliardi di lire in forma di denaro che fa di Berlusconi una delle massime potenze economiche e finanziarie del paese, subito dopo gli Agnelli e i Ferruzzi, e prima della Olivetti di Carlo De Benedetti. La Fininvest appartiene «direttamente o indirettamente» a Silvio Berlusconi. Questi ha formalmente separato i propri interessi da quelli del fratello Paolo, soprattutto per aggirare i vincoli imposti dalla legge sull'editoria, che nega al possessore di tre reti televisive di controllare anche un giornale quotidiano. Paolo Berlusconi si è visto assegnare le attività immobiliari ed edilizie del gruppo, oltre che la proprietà del giornale di Montanelli. Uno dei pochi punti di contatto rimasti ufficialmente tra i due fratelli è proprio il Milan, di cui Silvio è presidente e Paolo vicepresidente. La proprietà della squadra di calcio è al 99,1 per cento della Fininvest. La residua quota del capitale fa capo a Gianni Nardi. Nardi era già al Milan al tempo della presidenza Farina, e favorì l'ingresso di Berlusconi. E così oggi si trova ad essere l'unico oltre al presidente che possa vantare dei titoli di proprietà nella squadra: il suo ruolo è stato premiato, nell'assemblea del giugno scorso, con la promozione a vicepresidente. Berlusconi ama far credere

### BREVISSIME

- Bocce.** Romolo Rizzoli, cinquantun anni, è il nuovo presidente federale. Succede al dimissionario Sandro De Sanctis.
- Ricetto Colnaghi.** Il deputato socialista resta presidente della Federazione italiana pesca sportiva. È stato confermato nell'assemblea elettorale di Firenze.
- E anche Rosini.** Il deputato democristiano è stato rieletto alla guida della Federazione italiana caccia.
- Borse Usa in lutto.** È morto a New York Pat Nappi, a lungo coach delle nazionali olimpiche americane. Molti i pugili famosi da lui portati alla ribalta: fra i tanti, Sugar Ray Leonard e i fratelli Michael e Leon Spinks.
- Ricetto Fignoni.** Il corridore francese, in forza alla squadra italiana Gatorade, si è aggiudicato il Giro del Messico di ciclismo. Primo degli italiani nella classifica generale. Anche Chirato giunto nono.
- Viola Isolati.** I giocatori della Fiorentina hanno chiesto alla società di potersi allenare a porte chiuse. Dopo il black out che dura ormai da settimane, è questa la risposta dei calciatori alle contestazioni di domenica scorsa dopo la partita con l'Inter.
- F1, New Benetton.** Presentata ieri a Ponzano Veneto, patria della famiglia che dà il nome alla scuderia la nuova vettura denominata «B193A» che parteciperà al prossimo mondiale. Molte novità e solito motore Ford 8V.
- Maltempo sulla Ferrari.** Le prove che la scuderia del Cavallino sta svolgendo sul circuito di Imola sono state interrotte ieri per pioggia e vento.
- Intergovernmental parlamentari.** Sono state presentate dalla deputata missina Adriana Poli in merito all'operato del presidente della federazione, Agostino Omili.
- Litharski in Giappone.** Il giocatore tedesco, attualmente in forza al Colonia, nella prossima stagione militerà nelle file dell'«East Furukawa».
- Hillary Clinton.** La first lady statunitense, e non il marito, inaugurerà il prossimo campionato americano di baseball.